

Acceso confronto ieri sera in Sala consiliare. La proposta del sindaco di unire i due toponimi, ma tra i cittadini c'è voglia di referendum

San Michele cambia nome? «Con Bibione è meglio»

IL DIBATTITO

Rosario Padovano

L'operazione di cambio di denominazione può attrarre di più. I costi? Sono minimi. Sala consiliare gremita, e animi molto accesi, ieri sera in occasione del convegno sull'identità futura del Comune di San Michele, che tanto ha fatto discutere la scorsa settimana, in quanto si ipotizza, da qui a breve termine, il cambio di denominazione del Comune.

Tra la gente c'è voglia di referendum. Il sindaco Flavio Maurutto indica due strade: il referendum o la delibera consiliare con maggioranza qualificata di due terzi. Elimina-

nare San Michele dal toponimo? Ingiusto sarebbe invece per la storia del territorio. Incontro diviso in tre parti: l'illustrazione di uno studio commissionato dal Comune, la proposta della maggioranza, il dibattito vero e proprio.

L'opposizione ha già fatto capire che si opporrebbe a una delibera e che anzi esisterebbero precedenti giudiziari negativi (come deliberare o altri provvedimenti bocciati). Nel contempo è stato presentato lo studio "Immaginando il futuro di San Michele, identità locale e visibilità globale" degli autori Luca Garavaglia e Sergio Maset, dello studio Idea, che ha lavorato su un'indagine conoscitiva. «Abbiamo verificato» spiegano «i motivi per cui alcune amministrazioni in Ita-

lia hanno modificato la denominazione. Nel 2022 il Comune di San Michele fu primo nel rapporto tra turisti e popolazione residente».

Nelle classifiche però non compariva il nome Bibione. Da qui la proposta del cambio di toponimo. Citato l'esempio di Capaccio, una località marittima, a Paestum, località archeologica. Ora si chiama Capaccio Paestum. «Ci sono dei costi soprattutto sui cartelli stradali» aggiunge Maset «l'aggiornamento delle informazioni non costa nulla, al Comune costa poco. Non si comunicherà il cambio di residenza, vengono aggiornati i dati solo al cambio dei documenti».

Poi ha preso la parola il sindaco. «La nostra identità si intreccia col fiume Tagliamen-



Il pubblico che ieri sera ha seguito il confronto

to. Oggi abbiamo la possibilità di collocare Bibione nel nome del Comune. Difendiamo assieme l'identità ed esaltiamo la nostra località turistica. Possiamo valorizzare il nostro Pil. Le strade sono il referendum per un cambio nome, valido con quorum al 30%; la seconda, l'aggiunta del nome Bibione, comporta una delibera con maggioranza di due terzi in consiglio. Sono ampliate le disuguaglianze sui finanziamenti e sugli stipendi rispetto al vicinissimo Friuli. San Michele dà il gettito Imu a Roma, i friulani invece la trattengono al 100%. Il toponimo giusto? San Michele al Tagliamento Bibione. Ci vuole riconciliazione tra entroterra e Bibione». —